

Priscien: Grammaire, livre VIII – Le Verbe. Vol. 1: Caractères généraux. Texte latin, traduction introduite et annotée par le Groupe *Ars Grammatica*, animé par Marc Baratin et composé de Frédérique Biville, Guillaume Bonnet, Manuela Callipo, Bernard Colombat, Alessandro Garcea, Louis Holtz, Séverine Issaeva, Madeleine Keller, Diane Marchand, Jean Schneider. Paris: Librairie philosophique J. Vrin 2023 (Histoire des doctrines de l'Antiquité classique 58). 370 p. € 38.00. ISBN: 978-2-7116-3132-2.

L'opera di traduzione dell'*Ars* di Prisciano, condotta dal gruppo francese *Ars Grammatica* diretto da Marc Baratin, ha visto la sua nascita nel 2010 con l'edizione del primo libro sulla sintassi (il 17) ed è poi proseguita con i libri sulle parti invariabili del discorso (i libri 14–16) nel 2013 e ancora nel 2017 con il secondo libro sulla sintassi (il 18). E adesso, a soli tre anni di distanza dall'edizione sul participio (il libro 11) e sul pronome (i libri 12 e 13), tale attività continua con l'edizione del primo dei libri sul verbo, l'ottavo¹.

In questo processo di riedizione a ritroso, effetto della volontà di evidenziare, in linea con gli interessi prevalentemente linguistici del collettivo francese, la principale novità dell'*Ars*, la scelta di proseguire con il libro ottavo, e non con i libri 9 e 10, è dovuta al fatto che tale libro, come chiarisce il sottotitolo, contiene i «caractères généraux»: nel libro 8, infatti, viene fornita la definizione del *verbum* e la conseguente esposizione dei suoi attributi, con una particolare attenzione per i problemi di flessione; i libri 9 e 10, invece, dopo una prima parte dedicata alle caratteristiche morfologiche delle quattro coniugazione e dei vari tempi verbali, sono tutti incentrati sulla descrizione

1 Priscien: Grammaire, livre XVII – Syntaxe 1. Texte latin, traduction introduite et annotée par le Groupe *Ars Grammatica*. Paris 2011 (Histoire des doctrines de l'Antiquité classique 41); Priscien: Grammaire, livres XIV, XV, XVI – Les invariables. Texte latin, traduction introduite et annotée par le Groupe *Ars Grammatica*. Paris 2013 (Histoire des doctrines de l'Antiquité classique 44); Priscien: Grammaire, livre XVIII – Syntaxe 2. Texte latin, traduction introduite et annotée par le Groupe *Ars Grammatica*. Paris 2018 (Histoire des doctrines de l'Antiquité classique 49); Priscien: Grammaire, livres XI, XII, XIII – Les Hybrides. Texte latin, traduction introduite et annotée par le Groupe *Ars Grammatica*. Paris 2020 (Histoire des doctrines de l'Antiquité classique 54). L'accessibilità alla dottrina prisciana per il lettore moderno sarà ulteriormente potenziata dal fatto che la nuova edizione critica dell'*Ars* di Prisciano realizzata dal gruppo ERC-PAGES, guidato da Michela Rosellini, sarà fornita di una traduzione in lingua italiana. All'interno dello stesso progetto si prevede anche, in tempi successivi, la realizzazione di una traduzione in lingua inglese.

della formazione del perfetto (e del supino) di tutte le coniugazioni (la I e la II nel libro 9; la III e la IV nel libro 10).

Come è ormai noto, la principale cifra di questo progetto di riedizione dell'*Ars* risiede nella natura composita dei campi di ricerca cui appartengono i componenti del Groupe *Ars Grammatica*. Trattandosi prevalentemente di latinisti, storici della linguistica e della grammatica, è naturale che essi in ogni volume abbiano cercato di evidenziare quanto l'*Ars* di Prisciano, intesa come prodotto manualistico rispondente ai bisogni di apprendimento della classe dirigenziale grecofona, sia stato l'esito più sistematico della riflessione condotta dai latini sulla loro lingua.

Uno degli aspetti di maggior pregio di questa collana consiste nell'abilità con cui gli editori rendono fruibili contenuti dottrinali spesso piuttosto complessi. E anche questa edizione non fa eccezione. In apertura di introduzione (pp. 7–87) i curatori si preoccupano di arricchire uno schema generalmente prestabilito e riproposto, con qualche variazione, nei precedenti volumi (descrizione dell'organizzazione della materia, sintesi delle caratteristiche dottrinali della porzione dell'*Ars* esaminata, trattamento delle differenti tipologie di esempi – letterari o inventati –, illustrazione delle fonti greche e latine identificabili, *Nachleben* di Prisciano in età medievale e umanistica, principali modifiche apportate al testo di Martin Hertz), con un *focus* dedicato alla concettualizzazione del *verbum* quale *pars orationis*, dando particolare risalto al ruolo giocato dal *De lingua Latina* di Varrone (capitolo 1: «Première approche: le verbe dans l'histoire des parties du discours», pp. 7–13). Costui, ereditando da Dione di Alessandria la distinzione tra variazioni temporali e variazioni casuali, aveva organizzato la grammatica latina identificando quattro enti: nomi (caratterizzati dal caso), verbi (caratterizzati dal tempo), participi (caratterizzati dal caso e dal tempo) e parti invariabili (privi tanto di caso che di tempo). Gli aspetti, però, funzionali che caratterizzavano la descrizione del *verbum* nell'opera varroniana vengono scartati dalla tradizione artigiana successiva in favore di un tipo di descrizione morfo-semantic, che si occupa degli accidenti del *verbum* della sua dimensione flessiva (capitolo 4: «Deux exemples de l'information morphologique: la dérivation et la composition», pp. 44–53). Aspetti non ignorati da Varrone ma certo del tutto secondari.

Tale contesto di riferimento risulta essenziale per comprendere come Prisciano si sia sganciato dal resto del panorama grammaticale nel trattamento del verbo. Nell'ottavo libro, infatti, preponderante risulta l'influsso delle fonti elleniche e i curatori non mancano di segnalarlo dedicandovi un capi-

tolo apposito (capitolo 5: «Le grec dans le livre 8: la langue et les sources», pp. 53–67). Per prima cosa ci si dedica a descrivere l'uso pedagogico del greco («Le grec et sa fonction pédagogique», pp. 53–57). Esso, infatti, viene utilizzato per tradurre parole o espressioni latine ora al fine di dimostrare come alcuni concetti grammaticali e strutture espressive il latino le abbia modellate sul greco; ora invece con lo scopo più semplice, ma, nell'ottica di un discente grecofono certamente più efficace, di chiarire il significato di alcuni verbi. Nella seconda parte, invece, ci si sofferma sulle fonti greche («Les sources, et le traité du *Verbe* d'Apollonius», pp. 57–67). I curatori propongono il processo di ricostruzione condotto da Jean Schneider del *Peri rhematos* di Apollonio Discolo a partire proprio dal libro ottavo di Prisciano che lo ha usato come fonte, un'operazione certamente utile per il lettore ma di cui gli autori non mancano di sottolineare la circolarità.

Ben più profittevoli risultano invece i capitoli in cui l'attenzione è rivolta ai debiti che Prisciano contrae con la tradizione greca e i conseguenti scarti che lo distinguono dalla tradizione latina. Nel capitolo tre (capitolo 3: «Deux accidents constitutifs du verbe: la diathèse et le temps», pp. 19–43), ad esempio, a proposito del problematico statuto della diatesi che divide i verbi in cinque classi, di cui due primitive (attiva e passiva) e tre derivate (neutra, deponente e comune), i curatori colgono l'essenza dell'ambizione sistematizzatrice dell'*Arx* prisciana che non è quella di mettere in discussione le categorie preesistenti, quanto piuttosto di ridimensionare alcune rigide opposizioni tramite la valorizzazione dei problemi inerenti a un'analisi condotta su singoli casi. Nel capitolo sei (capitolo 6: «Le rapport à la tradition latine», pp. 68–75), invece, ci si sofferma su alcuni marcati mutamenti rispetto ai predecessori. È così per esempio che per via dell'influenza greca l'attributo della *figura* in Prisciano non si fonda soltanto sul binomio oppositivo 'semplice' *versus* 'composto', ma contempla anche i *decomposita*, ossia i derivati dei composti. Oppure, il grammatico elude il problema a proposito dello statuto incerto del futuro, e il fatto che alcuni grammatici avevano ritenuto più plausibile considerarlo un modo (specificamente il *modus promissivus*). Nei casi in cui invece Prisciano non ha la possibilità di affidarsi alla riflessione greca egli tiene conto dell'apporto di chi lo ha preceduto con l'intento però di specificare più accuratamente e senza rigidità classificatorie oggetti grammaticali piuttosto ambigui. È quello che succede a proposito degli impersonali e delle forme nominali del verbo (gerundi e supini), i quali, non essendo identificabili in base a nessuno degli attributi del verbo, da parte dei grammatici sono

sempre stati marginalizzati, venendo chiamati ora *impersonalia*, *supina* o *participalia*. Prisciano, dal canto suo, si limita efficacemente ad attribuire a ciascun fenomeno una propria denominazione e così, pur con qualche eccezione, chiama *supina* i supini, *gerundia* i gerundi e *impersonalia* i soli verbi impersonali.

Segue poi l'immane capitolo sulla fortuna (capitolo 7: «La postérité de Priscien: l'exemple des classements selon les types de verbes», pp. 76–85), orientato a mostrare le influenze della lezione di Prisciano sul verbo in alcune grammatiche emblematiche rispettivamente del tardo medioevo, dell'Umanesimo e dell'età moderna. Nel primo caso si tratta della *Summa super Priscianum*, risalente alla metà del dodicesimo secolo, scritta da Pietro Elia, dove, limitatamente al verbo, la principale differenza si riscontra, oltre che in una diversa organizzazione dell'argomento, anche in un particolare interesse per la costruzione sintattica dei verbi, riservata invece da Prisciano agli ultimi due libri della sua *Ars*. Alla fine del tredicesimo secolo risale il *Catholicon* di Giovanni Balbi, manuale che, soprattutto per la sua brevità, conobbe vasta fortuna. Ovviamente proprio il formato ridotto costringe l'autore, come nel caso del verbo, a limitare la discussione in poche pagine dove ci si dedica all'ampliamento della classificazione con altre due categorie, i *neutropassiva* (ossia i semideponenti) e i *neutripassiva* (ossia quattro verbi, tra cui *vapulo* e *nubo*). In epoca umanistica l'interesse sintattico porta Guarino Veronese nelle *Grammaticales regulae* a elaborare una fitta rete di sottocategorie per ogni *genera verborum* ciascuna delle quali corrispondenti a una specifica modalità di costruzione del verbo. Nel corso dell'età moderna con il *De causis linguae Latinae* di Giulio Cesare Scaligero e soprattutto con la *Minerva* di Sanctius l'ambizione sarà quella di elaborare una teoria unificante di presentazione del verbo che, nel tentativo di eliminare l'«arborescence» (p. 83) classificatoria, si limiterà, senza molto successo, a una netta distinzione tra verbi attivi e verbi passivi.

Il testo utilizzato è sempre quello di Hertz, rispetto al quale gli editori segnalano le loro differenti scelte (capitolo 8: «Modifications apportées au texte de Hertz», pp. 85–87). Non si rilevano cambiamenti testuali significativi: la maggior parte degli interventi si concentra sia nel superare l'abitudine di Hertz di segnalare come lacunosi o con *crucis* passi citati dal grammatico non del tutto coerenti con la tradizione diretta, sia nell'adottare alcuni dispositivi paratestuali che facilitino l'orientamento nel testo. Così accanto a una generale revisione dei capoversi, gli editori, coerentemente con quanto già realizzato nei volumi già editi, fanno precedere l'inizio di ogni libro da un utile indice

degli argomenti con dei titoli, che, per le macrosezioni, corrispondono con quelli che sono stati aggiunti nella traduzione. Essa costituisce il vero fulcro dell'intera operazione editoriale, mantenendo tanto i suoi punti di forza quanto, anche, le sue debolezze². Infatti, da una parte troviamo la traduzione tra parentesi quadre sia delle forme oggetto della riflessione, che vengono riportate a testo in corsivo, sia degli *exempla ficta* e delle citazioni letterarie. Ma proprio per queste ultime, l'indicazione della loro fonte viene mantenuta ancora nel testo della traduzione, quando avrebbe potuto benissimo essere trasposta nelle note sotto il testo latino. Questo avrebbe facilitato la lettura delle notizie sulla tradizione diretta che, unite a quelle sui *loci similes* e ai rimandi interni all'opera, non sempre risultano facilmente leggibili. Più organizzate e assai utili risultano, invece, le note numerate che contengono precise spiegazioni a passi di non semplice interpretazione, ritornando talvolta con più ampia argomentazione su questioni trattate nell'introduzione. Esse costituiscono così un punto di partenza essenziale per chiunque vorrà cimentarsi nel commentare più distesamente anche solo uno dei diciotto libri dell'*Ars*.

A facilitare l'orientamento del lettore di fronte all'intenso utilizzo di termini afferenti alla linguistica moderna, intervengono una serie di indici riguardanti: la «Terminologie grammaticale latine et grecque» (Index 3, pp. 351–362) e delle «Notions grammaticales» (Index 4, pp. 363–366), affiancati dai tradizionali indici degli «Auteurs et citations» (Index 1, pp. 325–329) e delle «Formes et syntagmes en mention» (Index 2, pp. 331–349).

Restano, dunque, intatti «[i] pregi e i limiti di questa operazione editoriale» che «sono [...] tutti legati alla volontà di veicolare questa interpretazione di Prisciano quale linguista»³. Tuttavia, gli sforzi interpretativi del Groupe *Ars Grammatica* risultano una valida guida per la comprensione delle molteplici implicazioni di una dottrina grammaticale che Prisciano non ha sempre chiaramente espresso. Un ausilio vantaggioso *in primis* agli editori del gruppo ERC-PAGES, che hanno deciso di accettare la sfida rappresentata dalla «too

2 Già evidenziate nella recensione al primo volume della serie da J. E. G. Zetzel: Rec. *Priscien, Grammaire*. Livre XVII – Syntaxe 1. In: *Gnomon* 85, 2013, pp. 700–703.

3 Cit. la mia recensione su Priscien: *Grammaire, livres XI, XII, XIII – Les Hybrides*. Texte latin, traduction introduite et annotée par le Groupe *Ars Grammatica*. Paris 2020 (Histoire des doctrines de l'Antiquité classique 54). In: *Plekos* 25, 2023, pp. 173–178, p. 177, URL: <https://www.plekos.uni-muenchen.de/2023/t-priscianus.pdf>.

massive»⁴ tradizione manoscritta prisciana, al fine di restituire una *facies* testuale più sicura e capace di dare conto delle peculiari traversie editoriali che coinvolsero l'*Ars*.

Al termine di questi progetti di edizione, la comunità degli studiosi avrà a disposizione due strumenti che, proprio perché differenti nell'approccio e negli interessi, permetteranno in modo complementare di fare luce sui molteplici aspetti caratterizzanti l'opera maggiore di Prisciano e su come essa non solo sia figlia delle esigenze dell'insegnamento praticato nella Costantinopoli di sesto secolo, ma anche di come influenzerà l'attività didattica e la manualistica scolastica nel corso dei secoli successivi.

4 Cfr. J. E. G. Zetzel: Rec. Priscien, *Grammaire*. Livre VIII: le verbe. In: BMCRev 2024.10.32 (<https://bmcr.brynmawr.edu/2024/2024.10.32/>).

Andrea Bramanti, Università Roma Tre
 Ricercatore Tenure Track Lingua e Letteratura Latina
andrea.bramanti@uniroma3.it

www.plekos.de

Empfohlene Zitierweise

Andrea Bramanti: Rezension zu: Priscien: Grammaire, livre VIII – Le Verbe. Vol. 1: Caractères généraux. Texte latin, traduction introduite et annotée par le Groupe *Ars Grammatica*, animé par Marc Baratin et composé de Frédérique Biville, Guillaume Bonnet, Manuela Callipo, Bernard Colombat, Alessandro Garcea, Louis Holtz, Séverine Issaeva, Madeleine Keller, Diane Marchand, Jean Schneider. Paris: Librairie philosophique J. Vrin 2023 (Histoire des doctrines de l'Antiquité classique 58). In: Plekos 27, 2025, S. 681–686 (URL: <https://www.plekos.uni-muenchen.de/2025/r-priscianus8.pdf>).

Lizenz: Creative Commons BY-NC-ND
